Amir Khalili

L'Uomo è nato, la testa è uscita dalla terra, ci sono i segni materici e il colore della provenienza. E' una testa che dapprima s'interroga, riflette e si tocca perplessa. Anche le braccia e le mani sono uscite, tra poco comincerà il dialogo con l'altro. La comunicazione continua con difficoltà, sembra che nessuno ascolti.

Le foto di Amir Khalili sono nate da un progetto musicale ispirato al mondo poetico di Omar Khayyam che medita sulla morte e sui limiti della ragione umana di fronte al mistero dell'esistenza. L'uomo è nato dalla terra e ritorna alla terra, il dopo - morte è tenuto nel mistero da un Dio lontano ed incoerente. L'unica nostra opportunità è vivere felici sulla terra senza essere condizionati da schemi religiosi e sociali troppo rigidi

Nelle foto di Amir si trovano questi rimandi a Khayyam, nell'apparire di un volto e di gesti che sembrano scaturire, secondo le parole di Amir: …"da un posto senza spazio né luce, un posto del dopo morte, un posto di passaggio dove l'umano cerca ancora disperatamente un dialogo" . Forse quei gesti tentano di dirci con il poeta di essere felici mentre siamo ancora in vita.

Dal punto di vista formale le foto di Amir contengono pochi elementi, una testa dai lineamenti scolpiti con l'accetta, braccia e mani opportunamente sporcate di terriccio. La struttura minimalista del discorso è funzionale alla trasmissione di contenuti filosofici universali. Per le immagini di Amir si potrebbe coniare il termine di fotografia metafisica.

Mario Pepe